



Clay Paky Sharpy Wash

Questo apparecchio rappresenta il partner ideale nella realizzazione di light plot di grandi spazi, coprendo tutte le necessità di progettazione dedicate alla luce di riempimento di uno stage, sia bianca che colorata.

Da opinel a coltellino svizzero

Le sue caratteristiche lo portano a occupare quella posizione, nella gerarchia degli apparecchi di illuminazione, che sta alla base di tutti i piani luce: il "piazzato generale" che satura di luce tutto lo stage, lavoro deputato, nell'era degli analogici, dai proiettori pianoconvessi o fresnel.

Lo Sharpy Wash rappresenta la spalla ideale allo Sharpy Beam: il primo riempie, il secondo taglia. Già alla consegna, lo Sharpy Wash differisce dai suoi simili: non è contenuto in uno scatolone anonimo ma il contenitore riprende graficamente l'immagine di un flight-case. Il design è coperto da brevetto. L'apparecchio pesa 19 kg ed ha dimensioni 330 x 405 x 520 mm di altezza, leggermente più pesante e più alto della versione Beam.

Il proiettore

I progettisti Clay Paky hanno costruito intorno a questo "Sole" un apparecchio compatto con delle caratteristiche di impiego che lo includono nella famiglia dei wash. Il corpo dell'illuminatore ha la struttura in alluminio con coperture di plastica pressofusa, nella base sono inserite due comode maniglie per agevolare il trasporto e la messa in opera; per queste operazioni vi sono dei dispositivi per il bloccaggio del PAN e del TILT. L'alimentazione avviene attraverso un connettore powercon, il suo consumo a 230 V è di 520 VA. L'apparecchio ha anche due interruttori di sicurezza, il primo è un interruttore bipolare a protezione termica, l'altro interviene nel caso di surriscaldamento dell'apparecchio o in caso di mancato funzionamento delle ventole di raffreddamento; questo siste-

ma di ventilazione forzata avviene con delle ventole assiali.

Il grado di protezione è IP 20, cioè valore 2 contro la penetrazione di corpi solidi e 0 per la penetrazione di liquidi, l'uso consigliato è al coperto. La distanza minima del proiettore dagli oggetti/superfici illuminate è di 5 metri, mentre la distanza minima da materiali infiammabili è di 20 cm. L'illuminatore può essere installato a pavimento sugli appositi gommini oppure ancorato a truss, soffitto o a parete (in qualsiasi posizione), in questi casi è obbligatorio l'uso della fune di sicurezza che va fissata alla struttura di sostegno e al punto di fissaggio predisposto nel proiettore. La fune di sicurezza deve essere installata in modo che si abbia la minor caduta possibile dell'apparecchio.

L'illuminatore è equipaggiato con 14 mo-

“Sguardo affilato ma di ampie vedute”

tori passa-passo controllati da microprocessore. Il controllo avviene tramite protocollo DMX utilizzando 19 canali nella configurazione *standard* e 22 nella configurazione *vector*. Lo zoom (comandato dal canale DMX 12) parte da un 6,5° di minimo e 48° di massimo, il valore minimo dello zoom del Wash è il valore massimo dello Sharpy Beam.

Con lo zoom spot (6.9°) a 20 m la superficie illuminata è di 2,5 m di diametro con 9200 lux di illuminamento, mentre usando nella funzione flood (48°) a 10 metri produce 600 lux su una superficie di 9 mt di diametro.

Il movimento dello zoom avviene con due motori che lo fanno scorrere su due guide ed è un brevetto Clay Paky.

Quando si inseriscono i filtri frost si ha anche una autocorrezione dello zoom visibile con lo spostamento del top hat.

Nella configurazione *vector* si aggiungono tre canali dedicati alla gestione dei movimenti PAN e TILT, della ruota colori e del dimmer/frost in relazione a una time table preimpostata, lavorano come tempi fade, ad un valore in bit corrisponde un tempo in secondi, in questo tempo avverrà il movimento. Nella base dello Sharpy Wash vi è alloggiata una batteria che permette il salvataggio dei parametri assegnati all'apparecchio ed eventuali modifiche, es. l'indirizzo del DMX, senza accendere il proiettore. La composizione dei colori avviene in sintesi sottrattiva CMY (ma è attivabile da menù il controllo RGB). Il mixaggio dei colori è fatto a ruote e non a cassetteria come i precedenti, questo permette di aumentare la velocità e di creare dei cambi di colore di scatto. La costruzione delle ruote permette l'inserimento del colore in modo graduale

Sorgente

Anche la lampada che lo equipaggia, una **Philips MSD Platinum 16 R** da 330 W, è più potente di quella del Beam.

Questa sorgente luminosa, di dimensioni contenute, permette la progettazione di apparecchi di illuminazione piccoli e molto luminosi; le ridotte dimensioni dell'arco, l'alto valore della temperatura colore e il disegno del riflettore permettono l'emissione di un flusso luminoso potente. La larghezza dell'arco è di 1,3 mm e produce un flusso luminoso di 16000 lumen (valore nominale) con una temperatura colore di 8000 K. La temperatura di esercizio del bulbo è di 900 °C, con una vita media di 1500 h. Essendo una lampada a scarica è dimmerabile solo meccanicamente e a questo ci pensa lo Sharpy Wash. Davanti alla lampada è stato installato un filtro anti IR/UV inclinato di qualche grado rispetto al piano verticale della lampada per evitare che i riflessi di questo vetro ricadano sulla lampada stessa compromettendone le performance.

Lateralmente c'è anche una ventola dedicata al raffreddamento della sorgente simile al Beam.

partendo dal bianco, che è dato dalla trasparenza del filtro. Nella base sono ricoverati su un lato i connettori per il DMX a tre poli e a cinque poli, sia IN che OUT e il connettore powercon per l'alimentazione elettrica. Sul lato opposto vi è il pannello di controllo con il display e i pulsanti per la gestione e programmazione del menù del proiettore. Il sistema per la navigazione nel menù è molto comodo, la parte centrale – pulsante OK – permette di entrare nel menù principale, di confermare il valore visualizzato o l'attivazione della funzione richiamata. Intorno a questo pulsante ci sono quattro tasti per la navigazione nei sotto-

menù o la variazione dei valori numerici. In stato di riposo sul display appare l'indirizzo DMX e, se impostato, l'ID macchina. L'inversione del display è manuale, premendo contemporaneamente i tasti UP e DOWN, la modifica è memorizzata anche nelle successive accensioni. Come negli altri apparecchi della Clay Paky anche questo permette il salvataggio di tre "user preset". Non esiste la funzione "silenziosa", questo rende l'illuminatore inutilizzabile in ambienti molto sensibili al rumore.

Impressioni

Un faro complementare al fratello Sharpy Beam, vista la chiara sequenzialità delle aperture di zoom. Progettato per applicazioni più tradizionali del fratello presentato qualche anno fa, permette lavorazioni di alto livello pur in un corpo molto compatto. Nel complesso un prodotto di alta ingegneria (stiamo parlando dell'olimpico dei testamobile), utilizzabile in praticamente tutte le applicazioni dell'intrattenimento, dagli eventi più piccoli fino a quelli di più alta caratura (li abbiamo già visti a Sanremo 2013), senza sfigurare al fianco di ben più potenti proiettori a testa mobile. Pecca un po' in velocità rispetto alla versione Beam. L'indice colore non è dei migliori (dipendente dalla lampada), ma difficilmente è possibile chiedere di più ad un proiettore a scarica di queste dimensioni, la qualità della luce emessa è comunque alta. Ora sorge una domanda: ci sarà uno Sharpy Profile con le caratteristiche che hanno fatto della linea Sharpy uno standard nell'ambito dell'illuminazione dinamica?

INFO
CLAY PAKY
www.claypaky.com

ON

- Alta efficienza luminosa
- Buona resa dei colori
- Sequenza dei canali DMX
- Peso e dimensioni contenuti
- Facilità di accesso alle diverse componenti
- Consumo energetico contenuto

OFF

- Rumore delle ventole
- CRI minore di 80
- Velocità di movimento



© RIPRODUZIONE RISERVATA